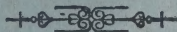
L' ESULE

DI ROMA

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

GAETANO DONIZETTI

ITALIA
A spese dell'Editore

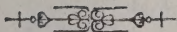
L'ESULE
DI ROMA

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

DI DOMENICO GILARDONI

MUSICA DEL MAESTRO

GAETANO DONIZETTI

ITALIA
A spese dell'Editore

ATTORI

Murena, Senatore.

Argelia, sua figlia,

Emilia, sorella minore di Argelia.

Settimio, già Tribuno, ed ora proscritto.

Publio, Generale dell'Armi spedite contro la Sarmazia.

Leontina, confidente di Argelia, e destinata alla cura di Emilia.

Lucio, Centurione.

Fulvio, Decurione.

Coro di Congiunti di Murena, di Confidenti di Publio, e di schiave di Argelia.

Popolo, Soldati, Littori, Sacerdoti, e Prigionieri Sarmati.

L'azione è in Roma sotto Tiberio.

ATTO I.

SCENA PRIMA.

Piazza pubblica adorna di palagî, tempî, e monumenti. Arco trionfale. Veduta del Campidoglio. Verso la destra dell'attore, vestibolo della casa di Murena.

Suono di marziali trombe in distanza. Il popolo attraversa la scena, e con palme in mano si reca al di là dell' arco trionfale. Quindi vengono i Congiunti di Murena, che guardano il luogo dove si è diretto il popolo.

Coro Publio!... É quegli!... Ve'come si estolle
Su le palme, su l'aste!... La polve,
Come il popolo in globi rivolve!...
Ei s'avanza... e non v' è il Senato!...
(*avvicinandosi alla casa di Murena.*)
I tuoi lari abbandona, o Murena,
D'inni, e squilli odi il suono indistinto!..
Vieni, e godi allo scherno del vinto;
Stringi al seno l' Eroe vincitor!

Mur. (*Mostrandosi alla soglia della casa.*)
Eccomi a voi...

Coro Gioisci!
Esulta! E Argelia, e Roma,
Colui, che l' Asia ha doma,
Denno oggi posseder!

Mur. (*mostra a stento un segno d'ilarità; indi si riconcentra.*)
(Ahi! che di calma un'ombra,
Nemmen mert'io goder!...
Per lui... nel mentre,... avea...
Lustro! splendor! Senato!
Io... lo tradiva!... Ingrato!
Scordava ogni dover!
Parti, fuggi Settimio!

Ma non dal mio pensier !...
M'appare, mai sempre,
Ramingo, piangente,
Ignudo, gemente ;
Vicino a spirar !...
E ognora da' Numi,
Sul capo dell'empio,
La strage, lo scempio,
Vendetta implorar !)

Coro (Smarrito, perplesso,
Ragiona a sè stesso !
Qual cura funesta,
Lo puote attristar!)

(*Comincia a venire l'esercito trionfante.*)

Ma già spunta superbo del pondo,
Che l'aggrava, spumante il destrier!
S'erga un canto all'Invitto, che il mondo
Debellando rendè prigionier !

Tutti Lauro d'eterna gloria,
Cinga di Publio il crine!
Mai tanto ardir magnanimo,
Roma, finor segnò !
Pari al cader di folgore,
Dalle città Latine,
Agli antri bui del Caucaso,
Ratto, n'andò, volò !
E del gran Duce un emulo
Fatto ogni cor guerriero ;
Cadde il feroce Sarmata,
Sotto il Romano acciar !
Pel sol valor di Publio,
Schiavo è già l'Orbe intero ;
E la sua fronte al Tevere,
Servo dovè piegar !

Pub. dal carro. Se della patria, il Genio,
Mi torna all'aura avita,

A coglier di vittoria,
Il più sublime onor!
Più caro di tal premio,
M'è il renderle una vita,
Che aspira a dar memorie,
Di questa assai maggior!

Mur. (*incontrandolo*.) Publio, m'abbraccia.
Pub. (*disceso*). E Argelia?.
Mur. Or... la vedrai...,
Pub. La bramo!
Ma... forse... a lei?
Mur. Qual dubbio?....
Pub. È mia?...
Mur. Non diffidar.
Tutti Del sommo Giove al Tempio,
Si tragga il piede.
Mur. *Pub*. Andiamo.
Tutti Il sacro rito a compiere,
Al nume tutelar:
A quel Dio, che dalle sfere,
Vede il tutto, il tutto regge;
Che ci è scudo, ci protegge,
Della pace ne' bei dì!
Quei che ancor le nostre schiere,
Guida impavide a dar guerra;
Che distrugge, abbatte, atterra,
Chi sfidarci in campo ardì!
Pub. Del Tebro in sulla riva il popol vada,
E deponga ogni palma in sen dell' onda;
Sacro tributo a' Numi,
Che àn sede, e impero in grembo al Re de' fiumi.
Mur. (E Argelia ancor non riede!...)
Pub. Torni il guerriero alle natìe pareti,
E pria che i suoi più cari al sen si stringa,
Consacri a Marte i nobili sudori.
Il brando, l' asta, i conquistati allori.

Mur. (Ella m'abborre!Ed a ragion mi fugge!.)
Pub. Quindi tratto ogni barbaro sconfitto
Di Tiberio al piede,
Al giogo si assoggetti, alla catena.
Mur. *(sempre concentrato fra sè)*
(E la mia colpa ignora ancor !...)
Pub. (*prendendolo per mano*) Murena...
N' andiam...Ma quasi sul volto tuo traspare
Segno d' affanno, che ti opprime, e t' ange
Mur. (Forza, o mio cor...) T' inganni..,
Fuor di senno, vuoi tu ch'io non rimanga,
Nel rimirar, di lauri eterni adorno,
Chi figlio a me diviene in sì bel giorno ?...
Onde Argelia qui tosto il passo adduca,
Or manderò,..
Pub. (*colpito*) Dalla magione è lunge ?...
Mur. È suo costume antico,
Colla germana Emilia,
Di andar là dove della madre è l' urna .
Appena il sol tutta ne indora l' etra,
E devota libar su quella pietra.
Pub. (*dopo di aver fissato attentamente Mur*.)
(Sul labbro a stento il core
Gli pone il detto!.Oh dubbio!.Oh rio timore)
Mur. Altri di voi, miei cari, *(ai Congiunti)*
In traccia della figlia il piè rivolgano...
Altri, le tedi nuziali apprestino,
Fra le mura domestiche.
Publio, son teco, e accogli,
Quanto Murena appresta al tuo contento....
(Io gemo intanto, e il cor mancar mi sento!)
(*Publio e Murena co' Sacerdoti e i Magistrati, vanno verso il Campidoglio. Il popolo e l' esercito si ritira. I Congiunti di Murena parte entrano nella sua casa, ed altri vanno in traccia della figlia.*

SCENA II.

Settimio solo avvolto in un mantello

Aure di Roma!... Io vi respiro alfine!,..
Voi mi beate, in rammentar che Argelia,
Le istesse ancor respira!..:
Ahi! che presente io m'ebbi ognora, ovunque
Quel dì che il labbro mio;
Tremante, a lei porgea l' estremo addio!....
Ella la man mi strinse! E un solo accento
Profferire il dolor non le permise!
Ma oppressa dal martiro,
Tutto il suo dir converse in un sospiro!....
Tacqui allor.. L' abbandonai!
E il suo tetto, il Tebro, Roma,
Come indietro il piè lasciava,
Mi fermava, e lei chiamando,
Esclamava, sospirando,
Innocente io sono ancor!
Ma di tante, e ingiuste pene,
Ebbe un Nume alfin pietà!
Ma, qual pria, qui torna!...E Argelia!.,.
Forse mia più non sarà!...
Se ad altri il core—Ti avvinse amore,
I tuoi bei dì—Non turberò.
Ma almen dirai:—Colui, che amai,
Virtù nutrì,—Onor serbò!
E che da forte,—Colla sua morte,
Chi lo tradì—Ancor salvò!
(*scorgendo il vestibolo della casa Mur.*)
La magion di Murena! Il mio nemico!
Sì la ravviso! È questa!
Ignota forza, mi vi spinge, e arresta,
A un tempo istesso! Ah s'io poter sapessi
Ch'ivi Argelia è tuttora...
Il piè vi riporrei (*vedendo venir delle donne*)
Ma qui appressarsi

Veggo stuol di donzelle...
Di lor l' incontro or d' evitar fia d'uopo
(*inosservato si rimane in disparte*)

SCENA III.

Argelia con Emilia. Leontina, seguita dalle schiave e detto.

Arg. O voi... che a servitù sospinse il fato!
(*alle schiave*)
Quanto men fier del mio, è il vostro stato
Set. (Qual voce!)
Arg. Non mai turbi le vostr' alme,
Affetto, che contrasti un rio destino!
Set. (Quel detto in cor penêtra!)
Arg. Itene all' opre usate,
Che il padre intanto qui mi attende.
(*si ritirano Leont. Emi. e le schiave*)
Set. (*avanzandosi a poco a poco*) (Oh dolce
Speme ti avvera)
Arg. (*concentrata fra sè*) Riede Publio in Roma
Tutti incontro gli vanno io sola il fuggo!
Set. (Ah no. ch'io non m'illudo!...
Arg. A lui mia destra il genitor destina!
Set. (Si dilegui ogni dubbio..) (*avvicinandosi*)
Arg. No, che sposa infedel, spergiura amante
Non mai sarò!...
Set. (Nell' appressarmi io tremo!)
Arg. (*con forza ed entusiasmo*)
Se obbliò Murena chi gli diè splendore;
Il suo benefattor la figlia adora!...
Set. (*quasi vicino*) (Murena udii)
Arg. E Argelia...
Set. (*subito*) (Argelia disse)
Arg. Fida a Settimio!...
Set. (*con forza*) Fida!... Eterni Dei!...
Arg. Son desta!... (*volg. al grido di Set.*)
Set. Non vaneggio!

a 2 (abbracciandosi) Ah sì tu sei!...
Fia ver? Oh Ciel!... Argilia! Settimio!
Al fianco mio! Tu stess a ! o !
Ah solo, questo amplesso,
M' inonda di contento!
Disperde ogni tormento!
Compensa ogni martir!

Arg. Ma qui financo l' aura
Congiura a' danni tuoi!
Perir se qui non vuoi,
Non resta che il fuggir!
No... Non fuggir... Ti ferma...
Che dissi... io non ragiono!

a 2 Ah sempre a te vicin a o
Seguendo un sol destino,
Per me sarà sollievo
La vita ed il morir!

Set. Ma dì, Settimio reo
Credesti tu?...

Arg. Giammai,

Set. Argelia, ah quando udrai,
Chi m' era traditor!
Le chiome sollevartisi,
Dovranno a tanto orror!

Arg. E chi fu mai?...—

Set. Tel sai,
Allor ch' estinto io cado!...

Arg. Salvo non sei?...

Set. Potrei
Salvarmi e vita e onor!
Ma vuol virtù ch' io mora,
Nell' innocenza ancor!

Arg. E il mio respiro estremo.

Col tuo dividerò!

Set. Ed io l' estremo fiato,
Al tuo consacrerò!

à 2 Se a me fid$^{a}_{o}$, ognor sarai,
Se il tuo core è sempre mio,
Chiuderò content$^{o}_{a}$ i rai.
Liet$^{o}_{a}$ in tomba scenderò!
E fremente ogni nemico,
Sulle infrante mie ritorte,
Desiar la istessa sorte.
Mentr' io spiro, mirerò!

SCENA IV.

Lucio con Soldati, e detti.

Luc. È quei, che in vesti misere si avvolge.
Il circondate;e al carcer lo guidate(*ai Soldati*)
Arg. Che mai si tenta!
Set. Ah taci! Lo previdi!
Tel dissi!...
(*L' abbraccia, poi risoluto dice a Lucio*)
Andiam.(*Parte fra soldati guidati da Lucio*)
Arg. (Settimio!..! Più non m'ode!
Publio vien qui! si fugga! (*per fuggire.*)

SCENA V.

Publio e detta.

Pub. Ti ferma.
Arg. (Oh Numi!)
Pub. Argelia,
Sculto è nel volto di tuo padre il duolo!
Tu mi fuggi! Ah se il cor chiude altro affetto,
Dillo, ch' io nol contrasto. Tel prometto.
Arg. In te, tanta virtude!
Pub. Ami tu dunque?..
Arg. Ah si, Settimio adoro

Pub. Il proscritto!
Arg. In prigion tratto!
Pub. Egli! In Roma!
Arg. Sol per vedermi! Ah chi mi guida a lui!
Pub. T' Arresta. Il rivedrai.
Arg. Lo rivedrò ?..
Pub. Tel giuro. Il capo mio
Del prigionier fia prezzo!..
Arg. E avrai cotanta
Forza ?..
Pub. Quant' amistà puote inspirarne!
Arg. Oh vero eroe! Oh inaspettata sorte! *(part.)*

SCENA VI.

Murena; indi Fulvio.

Mur. Publio ed Argelia si dividon!.. Ch' ella
Disvelata gli avesse
D' amor la non mai spenta, antica fiamma?
Fulvio?.. Che rechi ?..
Ful. Attende
Te soltanto il Senato.
Mur. E la cagion ?
Ful. Fra noi tornò Settimio.
Mur. *(colpito con voce cupa ed interrotta.)*
Set..ti..mio..in..Ro..ma!..Ed il Senato tutto..
Me solo attende per condan!.. E Publio..
È Argelia.. se sapran ch' io fui.. Seiano!.
Seiano!. E in quante colpe mi trascini!
Da quante pene il cor vuoi lacerato!
Ful. Al Senato. Murena.
Mur. *(Rimettendosi)* Sì...al Senato. *(viano.)*

SCENA VII.

Interno della casa di Murena. In fondo un intercolunnio che mette nella strada, e nei giardini
Argelia; poi Settimio, in seguito Coro de' Congiunti di Murena; infine lo stesso Murena.

Arg. Ognun rimane, ove di nozze crede

Veder compiuto il rito!...
Da tutt'io lungo intanto, qui potrò
Rivederlo!... Ma.. non m' inganno? È desso!.
(*Settimio entrando guardingo, e con somma circospezione.*)
(*Set*. Argelia!.. A che mi brami?
Se fra poco morir degg'io!...
Arg Chi il vuole?
Set. Quel branco vil d'iniqui a me nemici!
Che cerca il sangue mio?
Che negandomi asil qualunque regno.
Osai tornar in Brindisi,
E di Flavio al soggiorno il piè rivolsi...
Arg. Di quel Flavio, che quando andasti in bando,
In pianto si stemprava?..
Set. In falso pianto.
Arg. Che ascolto!
Set. Moribondo lo rinvenni!..
Mi vede — balza — tutta
La trama mi disvela!
E sè includendo, noma
De' traditori il primo...
Un!... Ch' io, no, nol credei!..
E il porgermi più fogli... Dirmi, salvati:
Abbracciarmi, baciar, spirar! Fu un lampo!
Avido il guardo allor lo scritto scorsi;
E fra i nomi segnati a danno mio...
Ah!... Qual vi lessi in prima!..
Arg. E qual?..
Set. D'un uom cui fu mio padre amico,
E che pel padre, a' primi onori ascese!.
Arg (Qual tremendo sospetto!)(*ode venir gente.*)
Set. Chi s' avanza?..
Arg. (*andando verso la soglia.*)
Di Murena i Congiunti,
Mesti, fra lor parlando van!... Che fia!.
(*I Congiunti di Murena, si fermano sulla soglia*)

Nel suol — dove vagì,
Sul fiore dell' età,
Il Sol — del nuovo dì,
Estinto il troverà!

Arg. Estinto!.. Ah vi fermate...
Qui v'avanzate.. — Dite?..
Chi mai morrà?..

Coro Settimio!

Set. *(tenendosi in un cantone)* Oh Ciel!

Arg. Che sento! — Ed il Senato?

Coro A morte il condannò!

Arg. Crudeli! barbari! E mio padre!.. può!..

Coro Non oltraggiar così;
Ei nel segnar, tremò!
Pianse!! S'impallidì!
La man gli si gelò! *(partono)*

Set. (Cagion del suo terror gli era il rimorso!)

Arg. (Dunque innocente è il genitor!)

Set. *(risoluto)* Si vada.
Addio. *(per partire.)*

Arg. *(trattenendolo.)* No, non morrai.

Set. Che dici?..

Arg. A me quei fogli.

Set. Ah tu non sai...

Arg. Se d' amistà sacro dover tel vieta!
A me l'impone amor!... Lascia che io voli
Al Prence, e il traditor disveli!..

Set. Ah taci...

Arg. Il nome, il nome, dimmi
Dell'empio! Invan l'arcan più custodisci

Set. Ebben?.. Tu 'l vuoi?..
(cava rapidamente i fogli e mostrandoglieli)
Leggilo! Inorridisci!

Arg. *(legge)* Mu..re..na!!! Il ge.. ni.. to.. re!!

Set. La mia rovina ordì!

Arg. *(atterrita)* Mio padre! Ahi quale orrore!

Set. D' infamia mi copri!
Arg. L'autor de' giorni miei,
Qual traditor, morrà!
Set. No. Dal mio sangue ingenuo,
E pace, e vita avrà!...
(porgendole i fogli)
Prendi. Son tuoi. Gli struggi!
Arg. E vuoi?
Set. Morir per te!
Arg. Ah no. Rapir tua morte,
Tanta virtù non de'!
Set. Già la rapì Murena,
Quando mi spinse in bando!
L' ha spenta, or che in Senato,
Segnato ha il mio morir!
Arg. Pianse però Murena,
Quanto ti spinse in bando!
Oppresso... or... lacerato...
Sarà del tuo morir!
Mur. Chi mi trascina!..Lasciami!.. *(di dentro*
Set. Qual voce!
Arg. Ah! Chi sarà!
Mur. Chi m'incatena! Sciogllimi! *(come sopra)*
Set. M' involo!...
Arg. Arrestati!...
(Nel mentre Settimio si volge per partire, è trattenuto da Argelia, esce Murena pallido, spaventato, e trovandosi a fronte Settimio, rifugge atterrito dalla sua vista, Argelia che rimarca il fremito di Settimio si nasconde in seno le carte. Quest'azione è preceduta da un grido che mettono tutt'i tre personaggi; — Ah!!!
Mur. Ei stesso!... La mia vittima!...
(con voce cupa ed interrotta)
Qual Dio mel guida?..
Ah dove mai nascondermi!...

Che !... La mia destra !...

(*Set. prende la mano di Mur.*)

Sì.., è questa... eccola... vedila !,..
Che sempre infida?...
Financo al fier supplizio !...
Ti condannò !
Da' Numi... tu, le folgori !...
Invoca... implora !..,
Diventi,.. e fumo... e cenere !...
Ma... non ch'io mora !...
Che odiar... la luce... il vivere !...
Nè aver... mai morte !..
È il più crudele strazio!...
Che darsi può !

Set. Fra le mie braccia... Flavio...
Mentre moriva !...
La trama iniqua... e perfida !...
A me scopriva !
Ed il suo labbro gelido...
Sciogliendo appena.
Murena è il primo complice !...
Disse... e spirò !
Ingrato!.. E a che tant' odio !..
Per me nudrivi !
Che mai ti feci?.. Io misero!..
Che mi tradivi!..
Ma son Romano... Accertati...
E nell' arena...
Dato a brutal ferocia ,
Per te, morrò!

Fry. (M' invade... e opprime un palpito!
Mi reggo appena !
Mi corre... un gelo.. un tremito...
Di vena in vena!
Pietosi Dei, salvatemi.
L' amante !.. Il padre!..

Tergete le mie lagrime!..
O spirerò!

Escono quattro confidenti di Pub. e volti a Set.

Riedi, Settimio al carcere..
Non indugiar.

Set. Vi seguo. (*i confidenti di Pub. part.*)
Lacera i fogli. Rendili — fiamme...

Mur. (*colpito*) Quai fogli?..

Arg. subito. Quei. — Che le tue cifre, serbano
L' accusa!

Mur. Oh mio rossor!.. (*gettandosi ai piedi di Set.*)

Set. Che fai?

Mur. Settimio... ascoltami...
Ti è cara Argelia?.. É tua...
Chiedi vendetta?.. Svenami...
Dovizie... figlia... sangue...
Che brami?.. E tutto tuo..
Salvami... il mio onor!

Set. (*rialzandolo*) Pago sarai.

Mur. Fuggi con lei!..

Set. Che dici?..
Publio!.. tradir!.. l'amico!..

Arg. Possente egli è...

Set. (*sdegnato*) Tacete...
Nè più mi ricoprite...

(*svincolandosi da Murena ed Argelia*)

Set. ad Arg. Piangi?... Ti rasserena...
Più aggravi il suo dolor!...
Tremi?... Ti rassicura...
Non perderai l' onor!...
E quando fredda polvere,
Mi chiuderà la terra!
Le vostre luci bagnino
Quel sasso che m' inserra!
E più di queste lagrime,

Grato quel pianto è allor !..

Arg. Parti ?... Non ho più pace !...
Immenso è il mio dolor !
M'ami ?... Così spietato !...
Trafiggi a morte il cor!...
Ah pria, che cadi esanime,
Il padre è già sotterra!
Ah quando sarai polvere,
La tomba già m'inserra !
E vane son le lagrime !
Tardo quel pianto è allor !

Mur. Fuggi?... Son disperato !
Estremo è il mio dolor !...
L'ami ?... L'uccidi intanto,
Col tuo crudel rigor !...
Giunse mia vita al termine !
Spento n'andrò sotterra !
Non vedi, che ad accogliermi,
La tomba si disserra !
E chiedi le mie lagrime!
Parli di pianto ancor !

Set Lascia...

Arg. Ti ferma...

Mur. Ascolta...

a 3. Non v' è per me pietà !

Set. Vanne...

Mur. M'odi...

a 3. È troppa crudeltà !...

(Settimio fugge, Murena vorrebbe seguirlo ed Argelia lo trattiene)

Fine dell' atto primo.

ATTO II.

Interno della Casa di Murena, come nell' atto primo.

SCENA I.

Coro de' Congiunti di Murena da' giardini.

1. *Par.* Non v'è... — Di qua... — Partì... —
(*a quello che vengono dall'interno.*)
Dov' è ?... —
2. *Par.* Di là — Fuggì.,. —
1. *Par.* E a che ?
2. *Par.* Chi 'l sa, —
(*Tutti vedendo venir Murena.*) Vien quì. —
S'arresta .. fugge... trema !..
Si copre di pallor !

SCENA II.

Murena avanzandosi incerto e tremante, e detti.

Coro Che vuoi?. — Deh parla... Dì... —
I tuoi — Congiunti... Hai qui,.. —
Ah! Noi — Nemmeno — Udì,., —
Già presso all'ora estrema !...
Par che gli manchi il cor !...

Mur. gira, e riconoscendo il sito, dove nell' atto 1. lo abbandonò Settimio, si ferma, e dice.

Al mio delitto !...Ei..sì..quì..diè perdono!...
Nè vendetta! Nè amor! Dovizie! Nulla !...
Cara gli rese la innocente vita !.,.
Ch'io non sol gl'infamai !,..
Ma troncargliela ancor !.. Che vegg'io mai !..
(*si volge ad un tratto verso la parte opposta, e delirante, figgendo il guardo al suolo*)
Entra nel Circo !.,. Ahi misero !...
Cade fra belve !... Il piagano !...
Fuma quel sangue !... E il popolo!...
Esulta a tant'orror !...
Lo spirto accoglie... L'aura !...

L' ombre degli avi !... Fremono !..
L'ira de' Numi ! ...invocano !...
Sul vile traditor !...

Coro Sua vittima !... Settimio !...
A morte !... Ahi !... Quale orror !...
L'orrendo velo !... Squarciasi !...
Ci addita... il traditor !

Mur. Dal fremere cessate, (*delirando.*)
Svenarmi or or saprò !...
Sarete vendicati,
Il cor mi svellerò !...

Coro Deh riedi alla ragione
Che il duolo t' involò !...
Di noi, ciascun l' impone
Che amor per te serbò !...

Mur. (*senza badare ad alcuno, e con forza.*)
Di Stige il flutto ancor
Fra poco io varcherò !
Nel regno del dolor
In breve io scenderò !
E quando di terror
Quel loco aver mai può !
Tutto a punirmi, allor,
Dischiudersi vedrò !

Coro *procurando di trarlo nell'interno della casa*
Dà tregua a quel dolor,
Che reo ti palesò !
Deh vieni ! Il tuo terror,
Svelarti ad altri può !

(*Mur. è condotto da' suoi nelle sale più interne.*)

SCENA III.

Publio dalla strada; indi Argelia dai giardini.

Pub. Oh come queste mura,
Che un dì accogliean frequenti
Del popolo lo stuol di varie genti,
Or triste, e solitarie !...

Ma di là giunge Argelia...
Arg. Publio!... E Settimio?
Pub. Sol quì venn' io:
Perchè Murena meco il passo volga
D' Augusto al piè...
Arg. Che parli mai?.,,
Pub. Se un giorno
Ei fu dagli avi di Settimio colmo
E di beni, e di onor, degnar non debbe
Del misero affermar
La innocenza, e difenderlo
Dall'iniquo Seian, che spento il vuole!...
Arg. Ah Publio, sappi... che Murena... or dinanzi...
Qui... Settimio rinvenne... e quell' aspetto,
Tanta pena gli diè..., che semivivo...
Fu da quel punto..., e d'ogni senso è privo!.
Pub. Ebben, lascia che almeno,
Possa implorar sospesa la condanna,
Infin ch' egli si ascolti...
Arg. Ah no...
Pub. (*sorpreso*) Che dici?..
Arg. Sì... corri... vola...
Pub. Addio. (*parte*)
Arg. Ahi! Che stato peggior non v'ha del mio!..

SCENA IV.

Leontina, e detta.

Leo. Dal padre, o Argelia, tu lungi ne vai,
Quando essergli vicina
Dovresti or più che mai!..
Arg. Che avvenne?.. di?..
Leo. Guari non ha, che a stento,
I suoi Congiunti trar di qui poteanlo!..
Mentre, furente, traditor svelasi
Di Settimio!..
Arg. Che sento!..,
E v' han più strali a trapassarmi il core!..

A lui si vada...

Leo. (*vedendo venir Mur.*) Ei qui ne vien..

Arg. Dal duolo...

Ahi! Com'è oppresso!..

SCENA V.

Murena conducendo per mano Emilia, e dette.

Mur. guardando con tenerezza Emilia, ed Arg.

Oh cari oggetti!.. Voi..

Sì fate amar la vita!.. (Ma decisi!..)

(*Dopo aver abbracciata e baciata Emilia, con segni di massimo cordoglio.*)

Teco l'adduci, Leontina... e solo

Con Argelia mi lascia...

(*Leo. parte con Emi.*)

Arg. (*fissando attentamente il padre.*)

Più di furor, che cento fiate e cento,

La mente in te sconvolse!..

Empie d'orror quest' alma

Quella improvisa, nè aspettata calma!..

Mur. (S'occulti il ver!..) M' ascolta:

Colpa che rende al viver mio tormento...

Risolvere mi fè, che in erma stanza,

Lunge da ognun ne andassi i giorni miei

A terminar!

Arg. (*risoluta.*) Fia vano — Il tuo disegno!

Mur. E chi potria vietarlo?..

Arg. Tua figlia..

Mur. Argelia!.. E a che ti giova un padre,

Che inutil reso a quanto gli offre il mondo,

E di fasto, e piacer!.. egro, dolente,

E gemebondo averlo al fianco tuo?..

Arg. Più misero tu sei, più mi sei caro;

E vederti desio, e averti accanto...

Mur. Non più. Deh! m'odi; e secondar prometti

Ciò che sul labbro il cor mi porge.

Arg. Parla.

Fuor di lasciarti, imponi a me, che brami?
Mur. I voti miei compir tu dêi!.. Se m'ami!..
(*prendendo per mano Argelia le dice quasi piangendo:*)
Vagiva.. Emilia.. ancora,.
E già.. moria.. la madre..
Priva.. di lei.. d'allora..
Conobbe.. solo.. il padre..
Ond' io,.. sì.. tel.. confesso..
L'amai.. più.. di.. me stesso..
Te, pure amando.. credimi..
Figlia mi sei tu ancor !..
Quanto.. posseggo.. è vostro..
Entrambe.. vel godete:
Deh, non abbandonarla..
Felici, insiem, vivete..
Ella in te, s'abbia ognora...
E madre.. e padre... e suora..
E se mi cerca.. chiama!..
Dille. (non regge il cor !)
Arg. (*osservando tutt' i movimenti di Murena che indicano premeditato funesto disegno*)
Tu... parli.. e ti... scolori !
Perchè sospiri, e tremi !
Tu, favellando, gemi !
C' ami, piangendo ancor !
Quai detti !,. Quali accenti !..
Ah no.. non profferirli !..
Che mediti !... Che tenti !...
Dimmi... (Non regge il cor !)
Mur, (*ricomponendosi ed in tuono superiore*)
Porgi que' fogli...
Arg. E brami ?
Mur. Poi, tel saprai... —
Arg. No... Mai.., —
Mirali al suol !... (*lacerand. e calpestan.*)

Mur. (*furibondo*) Che fai?
Arg. Polve già son!..
Mur. Così
Fida, Settimio amavi?..
Arg. Troppo pur l'amo!
Aur. E intanto,
Morte gli dai!...
Arg. (*in tuono inspirato*) Son figlia!
Deggio serbar tuoi dì!
Quando il mio cor—Feriva amore,
Già mi eri padre; —Vivea per te!
M'abbraccia, e il fallo—Piange con me
O qui trafiggermi—Saprò al tuo piè
Mur. Quando tuo padre—Si diè al delitto;
Di vita il dritto—Allor perdè!
Sol questo pegno,—Prendi da me!
(*abbracciandola*)
Lascia un colpevole—Fuggir da te!
(*Arg. corre ad inginocchiarsi sulla soglia per vietarla che sorta*)
Invan ti imponi.
Arg. Mi svena, in pria..
Mur. (*rialzandola, e da sè respingendola.*)
A morte io vo
Arg (*seguendolo*) Teco morrò (*partono*)

SCENA VI.

Altra piazza attraversata dal Tevere, cui sovrasta magnifico ponte.

Publio, e Lucio

Pub. Ebben?... Lucio?...
Luc. Vicino già l'istante
Del fato estremo di Settimio.
Pub. Oh stelle!...
E Tiberio?...
Luc. Or or giunse con Seiano.
Al Circo.,

Pub. Tu il vedesti ?...
Luc. Il vidi io stesso
Pub. O Dei di Roma tutelari, voi
I passi miei guidate,
E forza m' inspirate,
Perch'io salvi a Settimio, e vita, e onore ;
Ed in Seiano scopro il traditore. (*partono*)

SCENA VII.

Coro di Congiunti di Murena , di schiave di Argilia, Leontina ed Emilia.

Tutti A un pianto. A un gemito. - Udiasi l'eco·
Flebil rispondere, - Per l' aer cieco. -
Murena ! Argelia ! - Fra lor gemeano !
E insiem. Settimio ! - Piange così !
2. *Parte* Di grida, e fremito,-Sentiasi un rombo,
Cupo ripetere, - L' alto rimbombo -
Murena ? Argilia. - Forse fremeano. -
Perchè Settimio. - Muore in tal dì.
2. *Parte* Cheto silenzio - Successe intorno. -
E muto, e tacito, - Restò il soggiorno. -
Murena, Argilia. - Ah dove siete ?
Qui sola Emilia. - Che mai farà. -
Tutti Deserte, e squallide - Le vostre mura, -
Par che minaccino - Atra sciagura. -
Murena ! Argilia ! - Qui il piè volgete. -
Vi desti Emilia ! - Almen, pietà ! -

SCENA VIII.

Detti, Argilia scarmigliata , dando tutt'i segni della desolazione.

Arg. Ah che indarno Murena a voi chiamate !
Emilia, invan più cercherai tuo padre !...
Egli va incontro a morte !...
Tutti A morte !... E tu lo abbandonasti !...
Arg. Al suolo
Mi spinse, e fuggì presso Tiberio,
Dove a me sola fu conteso il passo !...

Ah Publio!.. Ah dove sei?.. Tu pur mi fuggi!
Per chi ?.. Per chi ?.. Tremar degg'io ?.
Pel padre!
Per Settimio !...
(alla parola Set. si ode un colpo lugubre)
Tutti Ah!
(vanno verso sopra, e guardano al di là del ponte, volti ad Argelia, dicono)
Settimio !..
Vien tratto al Circo!
Arg. (*nel massimo dolore*) Oh Numi !...
Deh coprite di tenebre i miei lumi !

SCENA IX.

Detti, preceduto da folla di popolo: dai littori e soldati, passa intrepido Settimio sul ponte

Tutti Qual costanza! Quale ardir !
Ei qual visse va a morir !
Arg. (*furibonda*) Ah spietati! Ah vi fermate !
Tutti Senza il volto impallidir !
Ei da forte va a morir !
Arg. Ah crudeli! Ah lo lasciate...
Son già spariti ?...E ancor quì indugiamo..
Corriamo al genitore !..
L'idol mio deh salviamo !...
Il caro bene ?...
Tutti Paga sarai.
Arg. (*insistendo*) N' andiamo.
Tutti (*partono*)
Arg. (*atterrita*) Ah no !
Tardi, tardi il piè là volgi ;
Parmi ovunque d' ascoltar ;
Troveresti sull' arena,
Fra la polve, il fango, il sangue !
Di Settimio, o di Murena,
La deforme spoglia esangue!..
Ahi ! Che immago si funesta,
Qui mi arresta — a lagrimar!..

Morte! Ah pria, che l'una uccidi,
Di due vite, ch' ambe adoro!
La mia tronca! La recidi!
Non serbarla a duol maggior!
(*Qui si ode un susurrar di gente*)
Qual fragore!.. Il popol riede!...
(*andando verso il ponte*).
L' atra scena è già compita!...
No, da me non sarà udita!
Fuggirò da tant'orror!.. (*per fuggire.*)

SCENA X.

Il ponte e la piazza sottoposta, vengono ingombrate da popolo, e soldati. Leontina Emilia. Congiunti Schiave, e detti.

Coro Ferma il piè. Serena il ciglio!..
A letizia schiudi il cor!
Arg. Che recate?
Tutti A te vedrai,
Chi nel cor t' impresse amor!
Arg. Che! Settimio! Forse!
Tutti É salvo!
Arg. Salvo!.. E il padre!
Tutti Il padre ancor!
Arg. Ciel! Fia vero! Ah dove sono?
Tutti Mira, e amante e genitor!

SCENA ULTIMA.

Murena abbracciato a Settimio, e questi a Publio, seguiti da Lucio e Fulvio vengono in iscena. Murena nel veder le figlie, verso loro si slancia con somma tenerezza.

Arg. (*fuori di senno a Settimio.*)
Come in vita! Deh ti spiega!
Set. Quella belva, che a me grata
Fu d' allor ch' errava in bando,
Là nel Circo mi salvò!
Arg. (*colpita*) Qual prodigio!

Ah dì, e Tiberio ? (*a. Mar.*)

Mur. Sol perchè l'errore io piansi;
Mi diè vita, ma il mio nome,
Dal Senato cancellò !

Arg. Ah che è un nulla a tanta gioia
Son le pene, son gli affanni;
Terge il pianto di tanti anni,
Questo istante di piacer !

Tutti Terge il pianto di tanti anni,
Questo istante di piacer !

Arg. Ogni tormento.
Qual nebbia al vento,
Si deliguò !
Svanì, cessò!
In un baleno,
La calma in seno,
Si ridestò !
Il cor brillò !

Coro Ogni tormento,
Qual nebbia al vento,
Si dileguò.
Svanì cessò !

Tutti Grazie renda ogni labbro in un canto,
Al Gran nume, che impera sugli astri;
Che per diva virtude, ed incanto,
Ogni duolo in contento cangiò !

FINE.